Anno XXI. Venerdì 10 Luglio 1868 N. 154

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dell' 8 Luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto 11 giugno 1868 che costituisce legalmente il comizio agrario di Avezzano (Abruzzo Ultra II);

Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri dei lavori pubblici, e della pubblica istruzione; e nel personale giudiziario.

— E quella del 9 contiene:

Un regio decreto 24 maggio 1868, col quale si dà esecuzione all'atto finale della Commissione italo-austriaca, concernente la delimitazione dei confini dei rispettivi Stati;

Un regio decreto 14 giugno 1868, che ricostituisce la sezione dei militi a cavallo del circondario di Noto;

Un regio decreto 11 giugno 1868, col quale sono ammessi nelle compagnie disciplinari i marinai dell'armata navale;

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra; e disposizioni nel personale giudiciario.

— Togliamo dalla *Gazz. del Popolo* di Firenze il seguente documento:

Italiani!

Senza l' attuazione dei principii di libertà e di uguaglianza, senza il Patto Nazionale formulato in Roma, nostro centro di vita, senza la proclamazione della Repubblica, non isperiamo, no, di ottenere la felicità dell' individuo, non isperiamo, no, di adempiere alla parte che ci spetta come nazione nel lavoro della civiltà universale.

Qualunque altro proposito, qualunque altra combinazione politica non sarebbe che un temperamento, un ripiego adoperato alla Diplomazia per ingannarci, per finire di distruggere ciò che operò la Rivoluzione nel 1860. La Diplomazia è la *Fucina* dove si lavora la miseria dei popoli in favore della Monarchia, in favore di scellerate camorre.

Stiamo dunque al nostro programma, al nostro santissimo cómpito: *Libertà ed Unità per la Nazione Italiana.*

Cosa vi è dall'Alpi alla Sicilia se non che miseria e squallore? Non siamo noi umiliati dinanzi al mondo intero? Che si aspetta adunque? Ci faremo del tutto assassinare dalla Monarchia?

In un giorno, in un'ora stabilita tutte le strade delle città d' Italia siano asserragliate, barricate — si combatta con ogni sorta d' armi — si combatta chiunque si presenti a noi nemico — A Roma! a Roma!

VIVA LA REPUBBLICA

Vendetta di Mentana

Luglio 1868.

—o()o—

— Togliamo dal *C. di Cavour* la seguente Corrispondenza:

Più si va e più si fa. Leggete di grazia questa lettera, che l' *onorevole* F. D. Guerrazzi ha diretto ad un tal signor Mario Aldisio-Sammitto in Terranova di Sicilia:

« Livorno, 19 giugno 1868

« *Mario*,

« Che montano lunghe lettere? O tacere o fare: noi primi errammo non « già nella regione delle idee, bensì « su quella dei fatti; credemmo pos- « sibile lo empiastro del nuovo col « vecchio, e per quanto era in noi « sconciammo la ragione del futuro; « anco noi come la moglie di Lot ci « voltammo indietro, e fummo con- « vertiti in una statua di sale. Il po- « polo sta chiuso, la gioventù prima « forse riprese il lavoro eterno. Dio « faccia non si contamini! Perchè la « corruzione è maremmana universale, « ed ormai..... ormai non vedo più in « chi fidare. Deputati destri e sinistri « mettete in un sacco, me per legac- « ciolo e buttate in mare: tutta gente « morta da vent'anni a questa parte.

« Addio aff.mo amico

GUERRAZZI. »

Sotto il velame delli versi strani, voi non durerete fatica a comprendere tre cose: che c' è un *nucleo* in Italia, del quale fa parte l' onorevole Guerrazzi, che non ha più fiducia in nessuno; che non crede di poter più fare assegnamento sui deputati di Sinistra;

APPENDICE (*)

Sulle acque nella valle di Sermide. — Sunto storico sugli scoli eseguiti o proposti a tutto il 1867. — Discorso letto al Comizio Agrario di Sermide nell' adunanza 24 aprile 1868 dal Vice-Presidente GIOVANNI CABRINI. Distinto chimico e membro della Accademia Virgiliana di Mantova.

(Continuazione V. N. 152, 153.)

Un congresso fu tenuto a Bondeno nel 1837 per gli ordinari affari del Cavo Burana; e come al solito fu ripigliato l' interessante oggetto della Botte sotto Panaro. I rappresentanti mantovani intervenuti erano: Giovanni Villani delegato di Mantova ed il nostro tanto benemerito ing. Giuseppe Dall' Acqua. Le deliberazioni di questo congresso furono sottoposte ai Governi rispettivi con supplica diretta a provocare, da questi governi, presso il Pontificio la loro valevole interposizione per addivenire, una volta, al termine di tante dibattute contrarietà. Di più, la Congregazione di Bondeno inviava un indirizzo, nello stesso senso, all' arcivescovo Dellagenga, legato di Ferrara, il quale bene accolte le istanze dei bondesani le raccomandava all' Emmentissimo Lambruschini.

Ma un rescritto, in data di Roma 27 luglio 1838, subordinava la bonificazione di Burana agli studi che si stavano facendo sulla navigazione di Volano, dichiarando: « che sarebbe « stata intempestiva e *pericolosa* l' a- « desione che si domandava! »

In mezzo a tante controversie, che pullulavano ad ogni pie' sospinto, la riparazione e manutenzione degli argini di Burana era anch' essa, fortemente dibattuta coi mantovani e modenesi che si rifiutavano di assumerla. Questa controversia che ebbe il suo principio nel 1830, terminò il 26 febbrajo 1848 nella seduta consigliare della comunità di Bondeno; assumendosi essa comunità, la perpetua manutenzione delle arginature di Burana.

Dal suesposto facilmente si deduce che gli interessati mantovani validamente sostenuti dal loro governo, sempre primo ad assumere l' iniziativa sebbene il meno interessato, erano quelli che più insistevano per il compimento del lavoro; in uno agli interessati bondesani sempre pronti a sobbarcarsi a qualunque sacrificio purchè una volta la si facesse finita. Ma il governo di Roma si schermiva con ogni sorta di appigli; come se da una bonificazione di terreni ne dovesse derivare il finimondo morale e politico!

Gli interessati del V.° Circondario Ferrarese, sempre instanti con nobile e rassegnata perseveranza, diressero nel 1844 a S. S. Gregorio XVI una supplica, colla quale imploravano che fossero esaudite le loro domande per la bonificazione di Burana. Il consiglio d' arte di Roma pressato da ogni parte da tante insistenze, spiegò finalmente il suo responso il 17 dicembre 1844. Disse poter accordarsi al Consorzio di Burana l' introduzione del colatore stesso in Poatello, regolando quest' opera da *Discipline*. Da tale elastica risposta ne venne il Congresso di Ferrara tenuto nell' ottobre 1845; dove Mantova era rappresentata dal nostro distinto Ing. Nicola Malacarne. Ma furono tali e tanti i carichi che il Governo Pontificio voleva ad-

(*) Estratto dalla *Gazzetta di Mantova* col consenso dell' Autore.

che crede bisogna o tacere o *fare*.

Più si va, più si sa. Adesso capirete perchè certi deputati, senza aver chiesto regolare congedo, come ieri sciogliendo la seduta alle 3 e mezzo per mancanza di numero, ha lamentato l'onor. Presidente, si tengono assenti dalla Camera. L'onorevole Guerrazzi e compagni non sanno più in chi si fidare; e nella amara delusione, nello sconforto dell'animo, volgono l'occhio ai giovani promettenti di *fare*.

La *Nazione* di stamane, che non capiva il perchè di certe dimissioni di deputati di Sinistra, se avesse saputo di questa lettera, forse avrebbe trovato la spiegazione di ciò che ella andava giustamente lamentando. E quì domando a voi se non sarebbe il caso di chiedere al Guerrazzi il perchè non si ritira anche moralmente da quell'aula, dove egli dichiara di non trovare speranza di salute, lasciando il posto ad un altro meno sfiduciato di lui.

Tutte le altre considerazioni, a cui può dar luogo la lettera del Guerrazzi le abbandono al vostro giudicio.

Intanto un po' per il caldo, un poco per queste assenze di deputati sprovvisti di congedo regolare, come vi ho accennato, la Camera non s'è trovata ieri in numero, e tra la stanchezza generale la seduta venne sciolta dopo che s'erano perse tre ore di tempo ad aspettare chi non vuol venire. È bene sappiate, che mentre la Destra era abbastanza numerosa, sui banchi di sinistra non si contava più di una decina di deputati.

È vero che già aveva avuto luogo una seduta antimeridiana, nella quale vennero approvati alcuni progetti di legge di importanza secondaria, ma converrete anche voi che è inutile fissare le sedute straordinarie, le meno laboriose, per mancare poi a quelle ordinarie.

Sebbene la Commissione parlamentare per la convenzione sui tabacchi abbia deliberato di non far trapelare nulla delle sue deliberazioni, ho potuto sapere che la Commissione, approvando in massima il contratto, tende a ridurne la durata a 12 anni circa, che il Ministero tratta su queste basi colla Società, ma che questa non vuole acconsentire a ridurla a meno di 16 anni. Le trattative vertono poi su altri particolari aventi relazione alla durata del contratto medesimo.

Si è letto nel solito diario torinese che ci fu il 4 una dimostrazione degli emigrati romani in Firenze e che un altra doveva aver luogo ieri. Qui ne abbiamo saputo niente, e se vi date la pena di scorrere tutti i giornali di Firenze, compresi quelli dell'Opposizione, non ci troverete una parola intorno a ciò. Adunque? Le solite fiabe.

Il Bargoni che è relatore della Commissione sul progetto per l'amministazione centrale e provinciale, promette sempre la sua relazione e non la presenta mai. Dicesi l'avrà ultimata domani.

Non è vero che il ministro delle finanze abbia in animo di ritirare dalla Camera il progetto per la esazione delle tasse dirette. Esso è inscritto primo nell'ordine del giorno per la seduta di domani. È una assurdità, degna del diario torinese anzi accennato nella quale fu stampata.

LA STATUA DI COBDEN

Giorni sono fu la Germania che inaugurò a Worms un monumento a Lutero, in omaggio al gran principio della libertà di coscienza. Ora è l'Inghilterra che innalza a Londra la statua di Riccardo Cobden, in onore di altro grande principio: la libertà dei commerci.

Tre secoli fa, i popoli seppero conquistare a prezzo del migliore loro sangue il diritto di pensare e di credere a loro modo: ed in queste ultime generazioni, dopo aver rivendicata la libertà dello scrivere e dello stampare con inauditi ed incredibili sforzi seppero ottenere pur quella di scambiarsi i rispettivi prodotti. Tanto è vero che una libertà tira l'altra: e questa del commercio è assai più importante e benefica che a prima vista non appaia. La carestia che in altri tempi mieteva centinaia di migliaia di vittime, collo scambio internazionale dei prodotti agricoli si va facendo sempre più rara e più mite. E poi, grazie alla libertà dei commerci, cadranno alfine quelle barriere che una barbara e gelosa politica aveva innalzate fra le diverse nazioni. I passaporti sono quasi aboliti dappertutto, almeno tra i popoli più civili: ed ormai cominciasi a parlare sul serio anche per l'abolizione delle dogane, che, or non ha guari, deridevasi come utopia.

Questo grande beneficio è dovuto in buona parte all'assiduo e popolare apostolato di Riccardo Cobden; ed è ben giusto che il popolo inglese or ne onori la memoria innalzandogli un monumento, alla cui inaugurazione avrebbero ben dovuto farsi rappresentare tutti gli amici della pace e della libertà.

Cobden è figlio esclusivamente del suo ingegno e delle sue opere. Nato da un pecoraio e guardiano di pecore egli stesso, nella sua infanzia, acquistò tanta rinomanza e tanta potenza a forza di lavoro, di virtù e di sacrifici. Parliamo di potenza morale, di quella cioè che si esercita sull'opinione pubblica, mentre altra ei non ne volle mai; ed è memorabile la risposta che diede alla regina d'Inghilterra quando voleva farselo ministro.

Pochi uomini contribuirono più efficacemente del Cobden a mettere in uggia l'antica politica che si fondava sulle borie nazionali e sugli astii internazionali, e così spingere il mondo sulla via della pace e della libertà.

Non è a dire quanti poderosi ostacoli abbia dovuto combattere e superare prima di riportar la vittoria; tanto più che si trattava di ferire i pregiudizi della classe più aristocratica, e di pregiudicare gli interessi di uomini avari e potenti. Per qualche tempo ne fu rimunerato con ingiurie e calunnie le più atroci, ch'egli però ha sempre saputo sprezzare con animo sereno ed impavido.

Qual fu l'arma e il segreto della vittoria? Ce lo disse egli stesso, quando avemmo la fortuna d'incontrarlo nel viaggio che fece in Italia. Il secreto sta in ciò che, senza stancarsi, egli seppe *ripetere, ripetere, e più ripetere*, quell'idea che sapeva giusta e che per ciò solo, voleva vedere attuata. *È la goccia che scava la pietra* degli antichi. Ed in occasione che si viene inaugurando il monumento a quel sì grande, sì semplice, e sì benemerito cittadino, noi volemmo ricordarne le imi-

---

dossare al Consorzio, che i rappresentanti, mantovano ed estense, dichiararono di voler riferire ai rispettivi governi, e di « attendere quelle risoluzioni che verranno indicate a norma della condotta che dovranno seguire. »

Un nuovo congresso seguì in Bondeno nel maggio 1846; dove Mantova era rappresentata dall'Ing. in capo, Paolo Pianzola, e dall'Ing. aggiunto, Nicola Malacarne. Invitati i rappresentanti Mantovani a definire il perimetro del comprensorio dei terreni mantovani che hanno da scolare per la Botte sotto Panaro; il sig. Pianzola ha dichiarato che non potrebbe precisarne la estremità; però alle 8000 biolche primitive vorrebbesi aggiungerne altre 16 m. in tutto 24 m., il cui perimetro estremo verrebbe in seguito meglio determinato. Dopo avere, questo Congresso, tracciati gli studi da farsi per l'andamento del Cavo Burana, dalla Botte sino al Mare, si sciolse delegando per i rilievi da farsi i signori Ingegneri Gaetano Cotica di Bondeno, Nicola Malacarne di Mantova, e Vandelli Eugenio di Modena. I suddetti Ingegneri presentarono il 30 giugno 1850 i loro progetti ritardati tanto dalle politiche vicende del 1848 e 49. Il loro elaborato riguarda non solo i due sistemi di bonificazione; cioè di far correre il nuovo canale Burana solitario paralellamente al Pontello; o l'altro di unirlo al Cavo Tassone; ma benanche ne proposero un terzo che offeriva miglior esito, e più economico, cioè di condurlo al punto dello scolo cittadino.

Dopo tanti studi, rilievi e congressi, risulta chiaro che i governi interessati doveano finalmente addivenire ad una necessaria conclusione per la scelta di uno dei proposti progetti. — Non sembrerebbe vero ma pure, è un fatto, che la quistione del Cavo Burana, dopo 20 anni, non fece un sol passo; e come fu lasciata attualmente si ritrova.

Dal 1852 al 65 sorsero nel Ferrarese e Modenese dei progetti, più o meno attuabili, che attrassero solo per il momento la pubblica attenzione. I Ferraresi però insistono, anche oggi giorno, per avere non solo uno scolo al mare, ma ben anche aspirano ad un canale di acqua perenne; e ritengono che lo scolo del comprensorio Burana non sia sufficiente, ed in special modo in que' tempi in cui da loro più urge il bisogno. — Savio desiderio che a noi spetta coltivare e favorire; anche se dovessimo accordare, a queste acque, il passaggio dal nostro territorio, procurando di ritrarne tutti quei vantaggi che a nostro utile potrebbero essere stipulati.

Non vi terrò parola delle voci sparse che esistesse un progetto per dirigere al mare Secchia, Panaro, e Reno in un solo canale navigabile sino a Modena. Questi grandiosi e bellissimi progetti potrebbero essere solo realizzabili da una Nazione ricca, ma immensamente ricca; e noi pur troppo, abbiamo fertile il pensiero, e sterile la borsa. Ai posteri adunque le gigantesche intraprese, e noi pensiamo piuttosto a ricavare il maggior utile colla minor spesa possibile.

I scoli del basso Sermidese continuarono ad essere l'obbietto de' nostri più distinti Ingegneri che, a sì arduo tema, da tempo dedicavano i loro studi.

(*continua*)

tabili virtù, nella speranza che si trovino anche fra noi gli imitatori.

Mai come in questo momento, è importante che l'Italia sia fautrice e propugnatrice del fecondo programma di Cobden che si riassume in questo: *Di mantenere la pace col trionfo della libertà.* (*G. del Popolo*)

NOTIZIE

FIRENZE — Assicurasi che la Commissione istituita con decreto del 12 maggio 1867 per l'applicazione del decreto del dittatore Farini, in data 21 luglio 1859, risguardante i danneggiati politici dell'ex-ducato di Modena, ha compiuto i suoi studi ed ha presentato le sue proposte al ministro di grazia e giustizia. Così la *Perseveranza*

— La *Correspondance Italienne*, raccontando il tentativo commesso giorni sono nel parco di Monza, già conosciuto dai nostri lettori, aggiunge che la giustizia informa, e vuolsi che nelle dipendenze del castello sianvi degli individui, i cui interessi privati sarebbero lesi dalla presenza della Corte in quella residenza reale. Questi *onesti* industrianti avrebbero macchinato di far credere che Monza sia una residenza pericolosa per gli augusti sposi, e la voce pubblica concorda nell'attribuire ad essi l'aggressione notturna contro i carabinieri.

MILANO — La *Perseveranza* annunzia che LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta si recheranno fra breve a Genova per passarvi circa un mese.

NAPOLI — Il *Pungolo* di Napoli del 9 scrive che gli studenti di quella scuola di applicazione degli ingegneri, in numero di 42, partiranno alla volta del Moncenisio per farvi degli studi sotto la direzione del prof. Mendia.

Questa gita si effettuerà sul finire di questo mese ed il trasporto sarà a carico del Governo.

PALERMO — Ieri, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo, in contrada Malpasso nelle ore mattutine venne sequestrato un ragazzo, di nome Bucchieri, abitante con la famiglia in quella contrada; però, in seguito alle vaste perlustrazioni incominciate dalla forza pubblica, il ragazzo nelle ore vespertine veniva rilasciato.

VENEZIA — Scrivono da Venezia al *Conte Cavour* essere colà aspettata la squadra inglese dal Mediterraneo comandata dal vice-ammiraglio, Lord Clarence Paget.

Essa è composta delle navi seguenti: La *Celedonia*, nave ammiraglia, l'*Endimyon* le quali due navi già salparono da Malta e nel loro viaggio toccheranno Corfù. Il *Lord Warden* e l'*Arethusa*, la prima delle quali toccherà Taranto; l'*Entreprise*, la *Psyche*, la *Cruizer* terran dietro alla squadra.

FRANCIA — Secondo la *Presse* di Parigi, il Consiglio dei ministri avrebbe deciso che la Camera non verrebbe sciolta, ma che anzi il ministro di Stato annuncierebbe in nome dell'Imperatore prima della separazione dei Deputati, che il Corpo Legislativo compirà il suo periodo costituzionale.

SVIZZERA — Si ha da Berna:

Il console generale svizzero in Roma, sig. Schlatter, ha trattato e firmato col Governo pontificio una dichiarazione, colla quale la Confederazione e lo Stato pontificio si assicurano nei rapporti di domicilio e di commercio il reciproco trattamento sul piede delle più favorite nazioni. La dichiarazione sarà presentata all'assemblea federale per l'approvazione nell'imminente sessione estiva.

SERBIA — Dopo l'incoronazione del principe, ebbe luogo un gran ricevimento. Il console inglese, quale anziano, ossequiò il principe in nome del corpo diplomatico, al quale si unì pure il commissario ottomano. Nella sera la città fu splendidamente illuminata.

CRONACA LOCALE

MUNICIPIO DI FERRARA

Oggetti da trattarsi dal Consiglio Comunale nell' Adunanza di Sabato 11 luglio 1868.

Oggetti di secondo invito

1. Proposta di stanziare nel Bilancio 1869 un fondo per allogare un'opera al celebre pittore ferrarese sig. Prof. Cav. Alessandro Mantovani, dal quale si è avuto la offerta di un fac-simile in fotografia di una delle Loggie dipinte dal medesimo nel Vaticano.

2. Istanza del sig. Antonio Livraghi Ispettore dei Passeggi pubblici, col quale chiede siagli accordato l'uso gratuito di alcune camere nel locale detto dei Quartieri sul Montagnone, dove abiterebbe colla sua famiglia.

3. Istanza colla quale il Segretario di 2ª Classe sig. Ettore Galavotti, progetterebbe il di lui traslocamento dalla Segreteria Centrale alla Comunale Biblioteca in qualità di vice-Bibliotecario.

4. Istanza del Segretario di 2ª Classe Antonio Rizzoni, per essere riammesso nell' Ufficio di Computisteria.

5. Informazione sul modo di provvedere al posto di Economo reso vacante per la morte di Enrico Rizzoni.

6. Comunicazione sulle trattative col sig. Giovanni Dossani, per l'acquisto di poco terreno della sua Vigna da incorporarsi nel Cimitero Comunale.

N. B. Trattandosi di oggetti che riguardano persone, la Sessione avrà luogo a porte chiuse.

— Seguito dei doni fatti alla Biblioteca circolante.

BOLLETTINO N. 7.

Autori	Donatori	*Volumi*
	Puricelli Tommaso	
Ranalli.	Istorie Italiane	4.
	Depestel Ing. Gaetano	
N. N.	Il segretario istruito	1.
Marmontel.	Novelle morali	1.
G. Finotti.	Studii Geografici-storici-Archeologici Idrografici Commerciali-Agricoli-Statistici sul regno di Tunisi Fascicoli	12.
N. N.	L' Istitutore	2.
	Ferroni Alfredo	
Balbo.	Il regno di Carlomagno in Italia.	1.
"	Sommario della storia d'Italia	1.
Bossuet.	Discours sur l'Histoire universelle	1.
	Manfredini avv. Antonio	
Mitscherlich.	Elementi di Chimica	3.
	Massa Andrea	
C. Balbo.	Vita di Dante	1.
Foscolo.	Poesie	1.

Nel bollettino N. 6 fu inserito per errore un Romanzo di Kok che non venne accettato.

Telegrafia Privata

Firenze 9. — *Monaco* 8. — Il Principe e la Principessa di Piemonte col loro seguito arrivarono alle 4 pom.

Parigi 8. — *Corpo Legislativo.* — Moustier, rispondendo a Favre, disse: Riguardo alla Germania, è nell'interesse della pace che la Francia fa armamenti, che furono e sono elementi di pace. Il Governo non può presentare dispacci, e ciò dipende da che esso, nell' interesse della pace, si astenne da ogni polemica colla Germania. Un solo dispaccio fu scritto allo scopo di dare all' abboccamento di Saltzburgo il suo vero carattere. Questo abboccamento non nascondeva alcun' idea di guerra. Se le dichiarazioni pacifiche fatte dal Governo così frequentemente non dissiparono ogni malessere, ciò dipende dall' opposizione, che si ostina a non credervi.

Parigi 9. — Banca. Aumento anticipazioni 1|10, biglietti 15 1|3, diminuzione numerario 14 3|4, portafoglio 4 1|4, tesoro 6 1|2, conti particolari 36 1|2.

Parigi 9 — Oggi non è arrivato da Madrid alcun telegramma.

La *Patrie* reca un dispaccio da Madrid in data di ieri, dice che il governo spagnuolo spedì una corvetta su le coste dell' Andalusia per sorvegliare la foce del Guadalquivir.

L' *Epoque* dice essere avvenuta una crisi in Portogallo. Il Re avrebbe offerto a Peniche la presidenza del Consiglio. L' esercito avrebbe acclamato il duca Saldanha. Queste informazioni dell' *Epoque* devono accogliersi con riserva.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	8	9
Rendita francese 3 0|0 . . .	70 47	70 45
» italiana 5 0|0 in cont.	53 45	53 60
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	408	410
Az. delle Strade ferr. Romane	46 —	45 50
Obbligazioni » » »	103	103
Strade ferr. Vittorio Emanuele	54 —	52 —
Obbligazioni ferr. meridionali	138	140
Londra. Consolidati inglesi .	94 7|8	95 —
Cambio sull' Italia	7 3|4	8 —

BORSA DI FIRENZE

	8	9
Rendita ital.	58 — —	57 90 —
Oro	21 63	21 70

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

11 *Luglio* ore 12. m 8. s 31.

Osservazioni Meteorologiche

9 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. .	mm 761, 22	mm 761, 31	mm 760, 46	mm 761, 03
Termometro centesimale .	o † 21, 9	o † 25, 4	o † 25, 8	o † 23, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 79	mm 9, 44	mm 11, 37	mm 12, .9
Umidità relativa	o 65, 2	o 39, 3	o 46, 2	o 58, 6
Direz. del vento	NE	N	E	E
Stato del Cielo .	Sereno	q. Ser.	S. Nuv.	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 15, 1		o † 28, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono . . .	7, 5		7, 0	

N. 31 dell' Avviso.

Delegazione Demaniale per la Liquidazione dell' Asse Ecclesiastico

IN FERRARA

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 Agosto 1868, in una delle sale degli Uffizi di Prefettura in Ferrara, al piano terreno sotto il Grande Atrio del Castello in detta Città, alla presenza di uno dei Membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di avere depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
   Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte o delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell' infradescritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
   La spesa di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. negli Uffici della Prefettura suddetta.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' Asta.
10. L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, e 405, del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

NUMERO		COMUNE in cui sono situati i Beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI							VALORE estimativo		DEPOSITO per cauzione delle offerte		MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	
				DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale			in antica misura locale										
Progressivo dei Lotti	della Tabella corrispondente				Ettari	Are	Centiare	Tornat.	Tavole	Piedi								
1	2	3	4	5	6			7			8		9		10		11	
1	101	Argenta	Mensa Arcivescovile di Ravenna	Casa d' abitazione detta *Manganello* posta in via della Fossa, con cortile ed orto annesso, avente pure ingresso dalla via di S. Francesco, segnata in mappa coi numeri 1119, 1120 e 1121	—	07	30	—	25	50	2346	50	234	65	25	—	72	04
	102			Casa d' abitazione detta del *Vicario* posta sulla piazza maggiore con bottega segnata in mappa col numero 1115.	—	01	80	—	06	29	3500	—	350	—	25	—	—	—
	103			Casa con terreno scoperto, sito nella via Marchesana, già ad uso del custode del Palazzo Arcivescovile. Il terreno scoperto è separato dalla casa dell' orto chiuso a muro di ragione Finetti: la casa è segnata in mappa col numero 1003; il terreno col numero 1005	—	05	52	—	19	28	943	70	94	—	10	—	—	—
	104			Casa d'abitazione civile detto *Palazzo Arcivescovile*, posta in via Marchesana, a cui vanno uniti un giardino ed un orto cinti a muro segnati in mappa coi NN. 996, 998 e 999.	—	22	60	—	78	95	15000	—	1500	—	100	—	—	—

Ferrara, 8 Luglio 1868.

L' Ispettore Demaniale Delegato

LUCCHINI

GIUSEPPE BRESCIANI Tipografo Proprietario Gerente.